

LA SFIDA

Università, tecnologia e servizi Expo dopo Expo: quale futuro per l'area?

PARTECIPA

di Silvia Morosi

100%

TOTALE VOTI 1

13

18



Meno di venti giorni alla fine di Expo e il conto alla rovescia sul futuro dell'area espositiva è già iniziato. Tante le ipotesi emerse in questi mesi per non disperdere l'eredità di un evento di cui — anche visto il successo — molti rivendicano la paternità. L'obiettivo comune, che è anche una preoccupazione, è quello di evitare il degrado del sito dopo il 31 ottobre. «I sei mesi dell'evento sono stati la stagione della semina, ora bisogna coltivare i frutti che arriveranno». Il ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, ha tracciato con queste parole il bilancio a conclusione dell'evento "Expo dopo Expo. Le eredità di Milano 2015" del 10 ottobre scorso. Martina ha assicurato l'impegno del governo a lavorare sull'area, grazie anche all'ingresso nella società Arexpo. Il destino non riguarda solo la città, come ha sottolineato anche il presidente dell'Autorità nazionale anti corruzione, Raffaele Cantone: "È un'area

— ha detto — che può diventare strategica. Ci sono da fare valutazioni complicate che mettono insieme le esigenze del territorio e quelle dell'intera nazione”.

Le proposte in campo

Tanti soggetti si candidano ad occupare parte del milione di metri quadrati, ma rimane il nodo cruciale degli investitori e dei fondi. Il dopo Expo è una partita difficile forse più della fiera stessa. Archiviato il progetto di un nuovo stadio, una proposta emersa da alcuni mesi è quella di un campus universitario con le strutture scientifiche dell'Università degli Studi, un'ipotesi sostenuta dal rettore Vago e sposata da Comune di Milano e Regione Lombardia. A questa si collega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca, per il quale la scommessa poteva già essere vinta nei mesi scorsi riconvertendo lo spazio in un luogo di scienza, tecnologia, digitalizzazione e start up, una versione italiana della Silicon Valley. Quotata la Triennale, che rilancia con il presidente Claudio De Albertis l'ipotesi di allestire nei padiglioni la XXI Esposizione internazionale di architettura del 2016, che la città attende da 20 anni. A corteggiare i terreni anche Coni e Consob: il Comitato olimpico pensa a un impianto per paraolimpici, utile se l'Italia s'aggiudicasse le Olimpiadi 2024, la Commissione nazionale per la società e la borsa mira a realizzare un'Authority europea. È presente anche la Camera di Commercio che concentrerebbe nel Padiglione Italia tutti i suoi servizi; l'ultima delle offerte è poi quella della Scala, che vorrebbe portare qui il deposito delle sceneggiature. La preoccupazione di Salvatore Carrubba,

presidente del Collegio Universitario di Milano, è che non si perda tempo, e che si immaginino «iniziative che rinsaldino quella vocazione internazionale che la città ha riscoperto anche grazie alla vetrina di Expo, sui temi dell'alimentazione, energia e ambiente. Il progetto della Statale — spiega — mi sembra l'unico che possa soddisfare queste esigenze». Corrado Passera, in una lettera al Corriere, aggiunge la necessità di realizzare un grande campus internazionale e di attrarre progetti di ricerca in grado di far leva sulle eccellenze scientifiche milanesi, concentrandosi sull'agroalimentare come suggerito da Emma Marcegaglia. L'architetto Carlo Ratti, direttore del Senseable City Lab del Mit di Boston e dello studio che ha ideato il Future Food District ospitato in Expo era intervenuto nei mesi scorsi sottolineando il peccato originale di non aver progettato da subito una seconda vita del sito.

Expoi? La «sfida di idee» tra i lettori

Il commissario Sala ha spiegato che con ogni probabilità non si occuperà del post evento, ma ha dato un avvertimento: «Il dopo Expo deve essere un'operazione in cui fin da subito lavorano insieme pubblico e privato, altrimenti non si parte nemmeno». E ha rilanciato l'idea di creare un «Club delle aziende che hanno partecipato all'Expo, magari aggiungendone altre». Un'eredità dell'esposizione sarà però già tangibile dal primo novembre quando Martina a San Francisco presenterà, nella prima tappa di un tour mondiale, «Wiki Expo» la piattaforma digitale che riunisce i contenuti dell'Esposizione. Come si vede i progetti non mancano, ma altre idee possono continuare ad arrivare

anche da semplici lettori grazie alla sfida lanciata dal Corriere, insieme alla start up Oxway. Ad oggi ne sono arrivate più di 250, ma c'è ancora tempo fino a venerdì 16 ottobre per raccontare il proprio progetto e dare poi il via alla fase della discussione. Il futuro inizia domani. Anzi, a ben vedere è già iniziato.